

Capitolo primo Cercatori di Dio

Cercare Dio nella Federazione: Nell'inquietudine l'Incontro

Da sempre l'essere umano è capace di trascendenza, sentendosi abitato da domande di senso fondamentali riguardanti la sua esistenza¹. Domande che, a seconda di come vengono custodite, orientano l'intera vita della persona. Questa sete di senso, che dà sapore alla vita e inquietudine all'anima, ci pone in una dimensione di ricerca: l'uomo, nella sua condizione antropologica universale, è *homo viator*, è pellegrino che tende al Bene sommo, fine ultimo dell'esistenza in grado di rendere la vita degna di essere vissuta.

Questo aspetto, che rende l'uomo capace di infinito e in cui risiedono la magnificenza e l'originalità del suo essere, incontra non pochi ostacoli nella società in cui è immerso. La logica consumista con astuzia interessata spia questo bisogno di senso insito nell'uomo, per coglierlo e guidarlo a proprio vantaggio. Persuaso infatti da verità che sono sempre altrove rispetto a sé, l'uomo finisce per saltare di realtà in realtà come un'ape che vola di fiore in fiore, nell'illusione di trovare una risposta sull'esistenza e sulla propria identità. Al contrario, con questo atteggiamento finisce per vendere un pezzo di sé ad ognuna di esse, ritrovandosi alla fine esausto, confuso e frammentato². Anche la logica efficientista, che permea ogni dimensione della società odierna, dallo studio al lavoro, avversa questa ricerca di senso. La prima, infatti, pretende brevità di processo, immediatezza ed efficacia di risultato; la ricerca di senso³, al contrario, ha bisogno di tempo per essere nutrita, e chiede umile silenzio, attenta riflessione e lento approfondimento.

A causa di questi e di molti altri ostacoli, la persona fatica a familiarizzare e a dar voce all'inquietudine che la anima. In cuor suo la percepisce come fuoco, ma quando desidera comunicarla all'esterno ne esce un affaticato balbettio. Tuttavia, è in virtù di questa fatica che la persona prende consapevolezza della sua limitatezza creaturale, accorgendosi di non poter fare affidamento esclusivamente sulle proprie forze e capacità nella ricerca di senso⁴. Questo limite va custodito e rispettato: non è infatti motivo di vergogna, né ostacolo da superare, bensì fonte stessa dell'inquietudine e luogo di incontro con l'Alterità. È proprio nel limite che sperimentiamo l'agire misericordioso del Padre, il quale, per sua libera iniziativa, nel Figlio si rende a noi vicino. È nel limite che sperimentiamo l'Incontro.

La Rivelazione capovolge ogni logica, offrendo una prospettiva inattesa: «Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò» (Lc 15,20)⁵. Creature in cammino, poco importa quanto distanti da Lui ci percepiamo.

Alla luce di ciò, la Fuci si offre come luogo in cui la persona ha la concreta possibilità

di alimentare la sete di Verità che la anima; luogo in cui imparare ad ascoltare questa inquietudine che la abita, individuandone la fonte e dandole una direzione («ci hai fatti per Te, e inquieto è il nostro cuore finché non riposa in te»)⁶.

Questo avviene in primo luogo grazie all'incontro con persone differenti all'interno della Federazione. Mediante la relazione e il confronto con l'altro, infatti, si scopre la bellezza di camminare come comunità federativa e si prende coscienza non solo della propria identità, ma anche del legame che ci unisce nell'eterogeneità⁷: persone in cammino su strade differenti, ma illuminate dall'unica direzione della comunione col Padre.

Questa direzione unisce saldamente gli studenti e le studentesse della Federazione come tessere di un unico mosaico⁸, in cui la specificità di ognuno è occasione di crescita per tutti nel cammino di fede⁹. Inoltre, riunendo in sé persone provenienti da indirizzi di studio diversi, la Fuci è luogo di vigile ricerca e meditato approfondimento intellettuale¹⁰. Mettendo in dialogo le conoscenze di ciascuno si è in grado di assumere uno sguardo più completo della realtà e della persona. Il fucino e la fucina, infatti, ponendosi la domanda: «Dov'è Dio in tutto ciò? Come posso mettere a servizio della Sua volontà le mie capacità e conoscenze?», educano lo sguardo¹¹ e imparano ad integrare la ricerca di Dio con la ricerca culturale di cui sono protagonisti¹².

Per questo motivo, la ricerca e l'approfondimento intellettuale che caratterizzano la Fuci sono sostenute dalla meditazione sulla Sacra Scrittura, arricchite dalla riflessione teologica e rese vive dalla preghiera. In questo modo è possibile vivere gli studi e abitare l'inquietudine che ci anima, illuminati dall'intelligenza della fede¹³.

Cercare Dio nella Chiesa: Tessere trame di dialogo

Un'immagine che può rivelare il carisma della Fuci è il mosaico, nel quale ogni tessera rappresenta la pluralità di esperienze e di conoscenze delle persone che la abitano. La Federazione, infatti, è luogo di incontro autentico, uno spazio in cui giovani provenienti da diverse esperienze di vita, di fede e di studio possono sperimentare un sincero ascolto dell'altro. La Fuci si impegna a valorizzare l'unicità, la sensibilità e la vocazione di ciascuno, affinché possano essere condivise e messe al servizio dell'altro come fili che si intrecciano e danno vita ad un arazzo.

Sapendo «quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio» (1 Gv 3, 1), la Fuci, in comunione con la Chiesa, cerca di promuovere un passaggio fondamentale: scoprendosi figli e figlie, ci si riconosce fratelli e sorelle in cammino all'interno di una comunità dove si sperimentano amorevole ascolto e correzione fraterna¹⁴. Tale comunità è rappresentata dalla Federazione che si innerva nelle diocesi, volti della comunità universale e originaria che è la Chiesa.

Ed è nella Chiesa che la Fuci, partendo dalla pluralità dei carismi che la compongono, tesse un dialogo fecondo, generando con realtà esterne una viva

ricerca di Dio. I fucini e le fucine devono farsi promotori dell'unità nella Chiesa, pensando anche, laddove è possibile, a una pastorale condivisa¹⁵. Fin da giovani occorre vivere la spiritualità della comunione e della sinodalità, imparando a pensare al plurale e ponendo come unico punto di partenza e di arrivo Cristo. Occorre convertire l'individualismo e l'autoreferenzialità in ascolto e incontro. Con questi strumenti, la Fuci può essere luogo di confronto in cui avviene un'apertura ecumenica ed interreligiosa capace di dare voce alla tensione al Bene sommo intrinseca a ciascun essere umano¹⁶.

L'identificarsi come parte della comunità ecclesiale è espressione della vocazione al dialogo della Fuci. Coltivare tale vocazione diventa una questione di stile: la volontà di mettersi in ascolto dell'altro si genera a prescindere che questi appartenga alla Federazione o ad altri percorsi di fede oppure che si senta lontano da Dio. Il dialogo fa parte della missione della Fuci, come strumento di pace e d'incontro, come esercizio di democrazia e testimonianza di un modo di abitare la realtà.

Da tutto questo emerge anche il valore unico dei giovani credenti, nello specifico dei fucini e delle fucine, che sono un dono di Dio, grazie al quale la Chiesa è chiamata a prestare vigile ascolto delle esigenze di tutti i giovani. Il loro dibattere, studiare ed interloquire con la Chiesa - avanzando istanze, domande e critiche - è una risorsa preziosa¹⁷. Allo stesso tempo, agevolato dalla presenza degli assistenti ecclesiastici, l'approfondimento del magistero della Chiesa, del linguaggio teologico ed ecclesiale e della sua identità è un'opportunità per i fucini e per le fucine¹⁸.

La ricerca di Dio si concretizza in chi abita la Fuci coltivando l'inquietudine del cuore, vissuta nella preghiera, nell'ascolto della Parola e delle Sacre Scritture, nella condivisione fraterna e nel dialogo all'interno e all'esterno della Chiesa.

«Amate questa Chiesa, siate in questa Chiesa, siate questa Chiesa» queste parole di Sant'Agostino siano di orientamento per essere tralci di un'unica vite che è Cristo.

Cercare Dio nell'Università e nel Mondo: Verso l'Alto

La cultura è sempre più lontana dall'essere un prodotto condiviso comunitario e sociale¹⁹. La realtà ci presenta un quadro nel quale si manifesta un «calo del valore del Sistema Produttivo Culturale e Creativo»²⁰. A causa della nostra società efficientista e consumista i prodotti culturali non vengono percepiti come un patrimonio universale, al contrario vengono consumati come un bene materiale, di poco valore e di breve durata. L'individuo, inoltre, è portato a guardare sempre più a sé stesso, cieco verso la realtà che lo circonda. Lo svilupparsi di questi atteggiamenti individualistici impoverisce il legame che ognuno può avere con l'altro. Questa indifferenza all'alterità produce diffidenza e disinteresse verso l'umano, verso la storia, verso il Creato e verso l'Assolutamente Altro. Davanti all'innestarsi di questa indifferenza, siamo chiamati alla responsabilità verso la generazione presente, e, per essa, alla cura verso le generazioni future. La cultura, che «esprime, comunica e

conserva nelle sue opere le grandi esperienze e aspirazioni spirituali»²¹, permette al fucino e alla fucina di stimolare e sviluppare una costante volontà di ricerca e di autoformazione²² rispondendo, così, alla chiamata alla responsabilità.

Nell'enciclica *Fides et ratio*, Giovanni Paolo II parla di come nell'uomo la ragione e la fede non possano essere separate se si desidera conoscere veramente sé stessi, il mondo e Dio²³. È proprio così che «La Fuci può esprimere a pieno anche oggi il suo antico e sempre attuale carisma: e cioè la convinta testimonianza della “possibile amicizia” tra l'intelligenza e la fede»²⁴. Le proposte della Fuci, infatti, «sono caratterizzate dallo stile della mediazione culturale, intesa come sintesi vitale di fede e cultura»²⁵. Il terreno in cui questo stile dà frutto è quello delle relazioni vissute nel segno della fraternità e ispirate dall'amore evangelico²⁶. Queste diventano, così, spazi per rendere fruttuose la curiosità e l'attenzione all'alterità.

La Fuci si dà, poi, come priorità la cura del mosaico di carismi di cui è dimora²⁷. Per questo motivo la ricerca di Dio deve essere sostenuta da una sensibilità e uno spirito di accoglienza che permettano di costruire ponti con comunità interne ed esterne alla realtà universitaria, con una prospettiva interconfessionale ed interreligiosa, che non escluda dal dialogo anche coloro che non professano una fede²⁸. Infatti, perché l'incontro dia come frutto la cura dell'altro, bisogna riconoscerlo nella sua unicità, senza essere annebbiati né dal pregiudizio né da stereotipi. Per poter essere seminatori di dialogo fecondo, affinché l'approccio reciproco non sia anacronistico e incoerente, è essenziale avere familiarità con il linguaggio parlato dalle diverse realtà: dalla società civile alle fedi religiose, fino all'Università e ai numerosi contesti in cui fucine e fucini vivono²⁹. Ricordando sempre che alla base di una cultura radicalmente cristiana non può che esserci l'essere umano³⁰, l'accoglienza deve essere uno dei cardini dello stile fucino.

Infine, è essenziale ricordare come fucine e fucini siano chiamati ad abitare attivamente il tempo universitario, senza aver paura di essere testimoni credibili della propria fede. Dimostrarsi prossimi a colleghi, compagni e amici fa sì che dalla condivisione delle tensioni dello studio possa emergere quella curiosità che stimola a porsi domande di senso. Lo stile fucino porta ad assumere un vigile sguardo nella ricerca di senso, dentro e fuori le aule, nel proprio campo di studi come in quelli affini e lontani, nel contesto federativo come in quello universitario. La Federazione è strumento per rinnovare lo sguardo di chi cerca negli studi e nelle relazioni che costellano i loro percorsi, il volto del Padre.

¹ Conversazione spirituale, Commissione "Formare cercatori di Dio": *«Nell'intimità dell'uomo abita una sete di senso che, davanti alle esperienze esistenziali della vita (nascita, morte, malattia, amicizia ecc...), lo spinge a ricercare un senso che continuamente sembra scivolargli tra le dita».*

² Sintesi di contesto, Commissione "Spiritualità", sezione "Dati di realtà": *«[...] si selezionano le offerte di senso in base ai propri gusti, dando vita ad una sorta di bricolage religioso».*

³ Sintesi di contesto, Commissione "Vita universitaria", sezione "Posizione dei fucini": *l'ambiente universitario spesso è percepito come un «ambiente fortemente portato alla competitività e dove spesso gli esami si vivono con ansia. L'università assomiglia sempre più ad un'azienda e gli studenti spesso non coltivano curiosità e interessi al di fuori dei doveri di base».*

⁴ Conversazione spirituale, Commissione "Formare cercatori di Dio": *«[...] l'uomo, nel momento in cui si mette in cammino, non può fare a meno di accorgersi dei suoi limiti creaturali. Si percepisce creatura bisognosa di relazione con l'Amore originario, ma allo stesso tempo non riesce ad ergersi autonomamente sulle proprie gambe, in questo cammino».*

⁵ Conversazione spirituale, Commissione "Formare cercatori di Dio": *«Nel cammino di fede verso la relazione con l'Amore salvifico, l'uomo-creatura si accorge che il Padre stesso gli viene incontro, nel Figlio. Amando la sua creatura e desiderando di essere da lei amato, le va per primo incontro, supplendo al suo limite creaturale».*

⁶ S. Agostino, Le Confessioni, I, I, I: *«Fecisti nos ad te et inquietum est cor nostrum donec requiescat in te».*

⁷ Analisi SWOT interna, Commissione "Formare cercatori di Dio", sezione "Punti di forza": *«Tante strade, un'unica direzione: la bellezza di camminare e condividersi come comunità universitaria sostenuti da una spiritualità cristiana unica ma ricca nella sua eterogeneità».*

⁸ Sintesi di contesto, Commissione "Spiritualità", sezione "Posizione dei fucini": *«Punto di forza della spiritualità fucina sta nella diversità dei suoi componenti: essi sono come tessere che rappresentano le varie sensibilità spirituali e, se messe in relazione tra di loro, creano quel mosaico chiamato "Carisma fucino"».*

⁹ Sintesi di contesto, Commissione "Comunità", sezione "Posizione dei fucini": *«gruppi composti da studenti di facoltà diverse [...] la diversità è vissuta come qualcosa che arricchisce».*

¹⁰ Sintesi di contesto, Commissione "Vita universitaria", sezione "Posizione dei fucini": *«L'eterogeneità dei campi di studio dei fucini arricchisce i dibattiti grazie alla multidisciplinarietà dei saperi».*

¹¹ Sintesi di contesto, Commissione "Spiritualità", sezione "Magistero della Chiesa": *Nella relazione con Cristo, «con lo studio e la preghiera, in noi avviene una metamorfosi del cuore e dell'intelletto, che dona all'uomo uno sguardo nuovo: è lo sguardo del cuore rinnovato, capace di amare e intravedere la bontà salvifica del Padre in ogni realtà della vita».*

¹² Sintesi di contesto, Commissione "Spiritualità", sezione "Posizione dei fucini": *«L'essenza del carisma fucino è la ricerca culturale integrata con una ricerca di Dio, e viceversa. Questo motto evidenzia come il fucino nei propri studi e ricerche si pone la domanda: "Dov'è Dio in tutto ciò?". Ma la vera forza di questa affermazione sta nel "viceversa": nel voler cercare Dio, dobbiamo iniziare ad integrarlo con quello che facciamo culturalmente».*

¹³ Analisi SWOT interna, Commissione "Formare cercatori di Dio", sezione "Punti di forza": *«[...] abitare le domande esistenziali dell'uomo illuminati dall'intelligenza della fede».*

¹⁴ Conversazione spirituale, Commissione "Cercatori di Dio", "Parole chiave emerse dalla

conversazione spirituale”, «comunità/ascolto: nella ricerca del Padre non sono solo. La comunità (es. Fuci) ha ruolo fondamentale nel percorso di ricerca, in quanto luogo sicuro di amorevole ascolto e fraterna correzione».

¹⁵ Analisi SWOT esterna, Commissione “Cercatori di Dio”, sezione “Opportunità”: «Collaborazione tra agenzie formative cattoliche: una pastorale condivisa».

¹⁶ Analisi SWOT esterna, Commissione “Cercatori di Dio”, sezione “Opportunità”: «Fuci come luogo di confronto: apertura ecumenica ed interreligiosa capace di dare voce alla tensione al Bene intrinseca a ciascun essere umano».

¹⁷ Sintesi di Contesto, Commissione “Spiritualità”, “Portatori di interesse”: «Circa il dialogo e la riflessione sui temi oggi più centrali, nonché lo studio delle posizioni magisteriali, emerge il valore unico dei giovani credenti; in particolare il loro fraterno dibattere, studiare ed interloquire con la CEI, portando domande e critiche. Approfondire quindi il Magistero, discuterne e chiedere conto di certe posizioni alla Chiesa, per il bene di essa. La Fuci è infatti dono di Dio grazie al quale la Chiesa è chiamata a prestare vigile ascolto alle esigenze dei giovani d’oggi».

¹⁸ Analisi SWOT interna, Commissione “Cercatori di Dio”, sezione “Punti di Debolezza”: «Analfabetismo religioso: scarsa formazione sull’istituzione e sull’identità della Chiesa Cattolica».

¹⁹ Sintesi di contesto, Commissione “Formazione culturale”, sezione “Dati di realtà”: «Abbiamo inoltre considerato le dinamiche di costruzione della cultura a partire dalle riflessioni portate avanti da Papa Paolo VI (*Gaudium et spes*) e dal filosofo Lyotard (*La condizione postmoderna*): con il tramonto delle grandi narrazioni, la cultura è sempre più lontana dall’essere un prodotto condiviso comunitario e sociale».

²⁰ Sintesi di contesto, Commissione “Formazione culturale”, sezione “Dati di realtà”: «Dai dati consultati (*Io sono cultura, fondazione Symbola e Unioncamere, 2021*), volti a individuare un quadro statistico della cultura nel territorio italiano, possiamo notare un calo del valore del Sistema Produttivo Culturale e Creativo, con un impatto anche nell’occupazione dei settori economici ad esso riferiti».

²¹ *Gaudium et Spes*.

²² Sintesi di contesto, Commissione “Formazione culturale”, sezione “Dati di realtà”: «La formazione culturale è un elemento imprescindibile all’interno dei percorsi strutturati in FUCI. Essa deve stimolare e sviluppare un abito mentale volto ad una costante volontà di ricerca e autoformazione».

²³ Sintesi di contesto, Commissione “Formazione culturale”, sezione “Magistero”: «Per far dialogare, poi, la nostra fede con la ragione, al fine di creare percorsi culturalmente validi, ci siamo riferiti alla *Fides et Ratio* di Giovanni Paolo II, secondo il quale l’uomo con la ragione raggiunge la verità, perché illuminato dalla fede scopre il senso profondo di ogni cosa e, in particolare, della propria esistenza».

²⁴ Benedetto XVI, *Messaggio ai membri della Fuci*, 9 novembre 2007

²⁵ Preambolo dello Statuto Nazionale della Fuci

²⁶ Sintesi di contesto, Commissione “Spiritualità”, sezione “Magistero della Chiesa”: «Questo per mezzo del dialogo; con lo sguardo rivolto all’orizzonte, verso nuovi saperi, e la mente rivolta al cuore, riportando all’unità nella relazione con Cristo».

²⁷ Sintesi di contesto, Commissione “Spiritualità”, sezione “Posizione dei fucini”: «Punto di forza della spiritualità fucina sta nella diversità dei suoi componenti: essi sono come tessere che rappresentano le varie sensibilità spirituali e, se messe in relazione tra di loro, creano quel mosaico chiamato “Carisma fucino”».

²⁸ Sintesi di contesto, Commissione “Formazione culturale”, sezione “Posizione dei fucini”: *«Per alcuni il compito essenziale dell’essere in FUCI sta proprio nel porci come mediatori: a partire da solide basi valoriali, derivate dalla fede, il nostro essere cristiani si fa testimonianza viva in ogni ambito, studio compreso».*

²⁹ Sintesi di contesto, Commissione “Spiritualità”, sezione “Posizione dei portatori d’interesse”: *«Circa la ricerca di senso e il linguaggio, emerge l’importanza di capire il contesto in cui si abita, per apprendere il linguaggio; altrimenti le comunità religiose rischiano di parlare un linguaggio diverso da quello che le sta attorno. Oggi inoltre è centrale il linguaggio esperienziale: parlare la lingua delle persone, perché la fede non è teoria, ma vita».*

³⁰ Sintesi di contesto, Commissione “Formazione culturale”, sezione “Posizione dei portatori d’interesse”: *«Alla base di una cultura profondamente cristiana, inoltre, vi è la centralità dell’essere umano [...]».*